

Pensieri in libertà

La classe non è acqua



Domandina facile, facile: a cosa serve alla Rai disporre di due canali tematici dello sport se poi, durante l'Olimpiade i cui diritti peraltro sono stati acquisiti da altri, non vengono utilizzati? Ossia che senso ha il riproporre le partite dell'Europeo di calcio o le "pillole di sport" mentre a Londra è il momento della massima esaltazione sportiva quadriennale?

Gli sforzi di quasi tutta la componente giornalistica inviata in Inghilterra è ammirevole, ma la lotta contro i funzionari che impongono gli stacchi pubblicitari con una frequenza stucchevole (non dimentichiamo che la Rai dovrebbe essere un servizio e che paghiamo anche un canone per vederne i programmi), incuranti di quello che sta accadendo sui campi di gara, ci spinge a benedire i canali a pagamento il cui prossimo obiettivo deve essere quello di trovare il modo di trasmettere su apparecchi che escludano la Rai: così almeno pagheremo per quello che vediamo e non più il vergognoso balzello che ci è imposto.

Basta, sette giorni di gare (di cui uno solo di atletica) sono già stati più che sufficienti per amareggiarci: ci eravamo ripromessi di non commentare l'operato dei colleghi e non lo facciamo. Ma dell'Ente per cui lavorano invece in molti ci sollecitano a farlo e non possiamo che condividere le critiche.

Forse perché succursale politica da molto tempo, la dirigenza Rai si comporta come la classe politica che crede di rappresentarci: se qualcuno provasse ad andare in giro in incognito e non soltanto dove sa di essere in qualche modo riverito, probabilmente si renderebbe conto che soltanto quei servi sciocchi tanto graditi, sono prodighi di ossequio e lodi. Ma la maggior parte degli utenti è insoddisfatta.

Cambiamo argomento. Una prima considerazione per l'atletica olimpica è che le condizioni climatiche – a Londra così mutevoli – influiranno più di altre volte sull'andamento delle gare. Lo ha evidenziato la qualificazione del martello ma non soltanto, anche se alla fine siamo certi che vinceranno i migliori. Come sempre.

La seconda è che quando si gareggia con determinazione e non con la tremarella, si ottiene qualche cosa: vedi Floriani che si è guadagnato la finale delle siepi, vedi Bencosme che pare aver messo a frutto gli errori commessi poco più di un mese fa ad Helsinki. E siamo sicuri che anche altri faranno altrettanto, almeno quelli che ancora non ritengono la maglia azzurra come un diritto acquisito. Ma di questo ci sarà modo di parlare in seguito, così come delle scelte (leggi staffette) dei tecnici preposti. E magari, a bocce ferme, anche di chiedere ad Arese per quanto tempo vorrà ancora affidarsi ad alcuni di loro.

Giorgio Barberis

Una nota di merito al telecronista che segue l'atletica leggera e che questa sera nel corso della finale dei 10.000 femminili ha voluto ricordare uno degli uomini-simbolo della nostra atletica: il grande indimenticabile Professor Oscar Barletta. Bravo

Delusione, rammarico, rabbia. L'uscita di scena di **Filippo Magnini** dalle **Olimpiadi**, con tanto di accuse del campione, ha lasciato senza parole amici e tifosi pesaresi. Magnini ha prima ipotizzato che «**era sbagliata la preparazione olimpica**», correggendo poi il tiro su Twitter: «Volevo solo dire che abbiamo sbagliato tutti». Ovvero, "in fatto di signorilità noi andiamo in c. a tutti"

Usain Bolt è ancora l' "uomo Colt" ?

Abbiamo aperto in anticipo i Giochi atletici della XXX Olimpiade festeggiando giovedì sera, insieme all'architetto Roberto Buccione, la medaglia d'oro del fioretto femminile a squadre. Cosa c'entra la scherma con Buccione, marciatore olimpico ed anche primatista del mondo sulla distanza classica inglese, il miglio terrestre? E quale rapporto ha la marcia con lo sport delle tre armi? Semplice: il predetto Roberto Buccione è Presidente onorario del Club Scherma Frascati , dopo esserne stato per lunghissimo tempo presidente effettivo ed animatore, vincendo anche numerosi scudetti tricolori. Nel suo sodalizio milita la ammirevole Ilaria Salvatori, prodotto fatto in casa e che merita nota di merito. Si aggiunga un altro piccolo e non insignificante particolare: la campionessa olimpica Elisa Di Francisca anni fa scelse i Castelli Romani per rigenerarsi in un periodo non entusiasmante della sua carriera. Per sei mesi fu ospite del Circolo frascatano pur continuando a militare nella sua originaria società jesina. Insomma, in attesa delle medaglie dell'atletica, ci siamo impossessati di un oro della scherma. Comunque non abbiamo certo giocato in trasferta, frequentando marciatori che di medaglie passate (e speriamo future) sono ricchi.

Parlando di marcia è inevitabile ricordare la partecipazione di Giorgio Rubino ai venti chilometri. Siccome non ci facciamo mancare niente, anche in questo microcosmo non latitano i malumori. Il finanziere di Ostia si lamenta perché Schwazer in sei mesi non si mai fatto vivo con lui. Male. Resta da chiedere: e Giorgio ha mai chiamato Alex...?

Siamo comunque a livelli di scaramuccia. Ben altra la caratura dello scontro in seno al nuoto. Lì sono tutti contro tutti, in attacchi tridimensionali. Verso l'alto e verso il basso; a 360 gradi come si usa dire ... Sono successe cose mai viste di : un nuotatore è addirittura fuggito dalla sua stanza e si è rifugiato nell'alloggio di una graziosa schermitrice. Sarò accusato di omofobia se affermo che lo invidio? Speriamo di no...

Anche nel canottaggio acque agitate (chiedo venia per il gioco di parole). Sartori-Battisti, presenti a dispetto dei dirigenti, agguantano la medaglia d'argento, dopo aver morso l'oro. Immancabili le pesanti critiche alla dirigenza federale.

Nel tiro a volo è il vertice a lamentarsi della base: “ *Gli abbiamo dato fucili, cartucce, tecnici, campi di allenamento e siamo a zero nel medagliere*” si lagna Luciano Rossi, presidente. Cosa avrebbero fatto i nostri campioni se non avessero avuto fucili e cartucce? Forse avrebbero vinto tutto ?

Nella prima giornata atletica una sola finale vede azzurri in gara, quella dei 10.000 femminili, gara di chiusura della giornata. Prima, in mattinata e nel pomeriggio, segnali contrastanti. In segno positivo Yuri Floriani determinatissimo nei 3000 siepi. Si è viaggiato in terza marcia ridotta (2.50.48 ai 1000; 5.42.04 ai 2000 e poco sotto gli otto minuti e mezzo al traguardo). La finale sarà corsa su altre andature, magari attorno agli 8 minuti, e bisognerà verificare come le subirà il finanziere. Ma intanto è arrivato secondo nella sua batteria ed ha onorato l'esordio olimpico. In finale anche il capitano Vizzoni, alla sua terza finale ai Giochi. Avanzano Libiana Grenot e Jose Benscome, fiamme gialle di origini caraibiche. Meno fortunata Simona La Mantia, a pochi centimetri dalla finale del triplo.

Nella corsa sui 25 giri di pista, primo titolo per le donne, prevedibile trionfo etiope (si ripete la Dibaba) e delle ragazze degli altipiani mentre l'azzurra Nadia Ejjafini (34 anni; nata in Marocco; già cittadina del Barheim che rappresentò nella maratona di Atene 2004) si batte strenuamente per evitare l'ultimo posto.

E' curioso notare che alla Ejjafini un noto supplemento ebdomadario di un notissimo quotidiano sportivo italiano ha dedicato un mirabile servizio. Trattamento di favore riservato alle grandi favorite fra cui Vezzali, Pellegrini e Gwend. Che non hanno ripagato con i risultati tanta attenzione (eccetto Valentina che comunque il suo oro, a squadre, l'ha vinto). Il tutto nella rubrica dedicata a “La nuova Italia”, che certo non può identificarsi con l' “Italia del futuro”. Quella l'abbiamo lasciata a maturare , ovviamente.

Intanto siamo arrivati ad uno dei momenti più attesi degli interi Giochi, la corsa maschile sui 100 metri. La partita si apre alle ore 10.00 di sabato mattina e servirà la mano conclusiva domenica sera alle 21.50. Ma per vedere i migliori bisognerà attendere l'una e mezza del pomeriggio perché i più bravi sono esentati dalle battute iniziali. Tutti dicono Usain Bolt ma non sono in pochi a pensare che avrà i suoi problemi per affermarsi. Popolarissimo al punto che, come rivela Fabio Monti, gli altri atleti si mettono in fila per avere un suo autografo resta però un oggetto misterioso. O meglio poco si sa delle sue attuali condizioni. E' noto che Yohan Blake ora è più forte di lui. E sono in tanti a correre velocissimi, da Powell a Gay. Qualche ora di pazienza e sapremo se Bolt è ancora l'uomo più veloce di una Colt. A proposito di velocisti, ci siamo lamentati perché tanti campioni, applicando la “regola del 3 semplice”, sono rimasti a casa. Per rimediare al misfatto hanno pensato bene, come abbiamo appena detto, di centellinare la partecipazione di quelli presenti. Evviva.

Vanni Loriga

La journée des Bleus : Nana Djimou en embuscade

Retrouvez, tout au long de la journée, le récit des performances des athlètes français en lice sur la piste du stade olympique de Londres. Au programme : résultats, réactions et analyses. L'outil idéal pour tous ceux qui ne veulent rien rater des aventures des Bleus chez nos voisins d'Outre-manche.

Nana Djimou en embuscade



La championne d'Europe n'occupe que la onzième place provisoire après la première journée de l'heptathlon. Mais ce classement est trompeur puisque la Française, avec 3 832 points, est en avance par rapport aux bases de son record personnel et est toujours dans la course au podium. « *Le bilan est positif, analyse Antoinette Nana Djimou. Je pense déjà à demain, qui est ma journée la plus forte.* » Son regard sur ce vendredi ? Il est perfectionniste : « *Sur 100 m haies (12''96, record personnel), je n'ai rien compris. A la hauteur, j'ai de bonnes sensations mais je ne fais rien au-dessus de la barre. Au poids, j'ai la gnac mais je n'accompagne pas. Et sur 200 m, je suis un peu déçue.* » A trois

épreuves de la fin de l'heptathlon, la locale **Jessica Ennis** a déjà pris une sérieuse option sur la victoire, avec 4158 points. Mais Antoinette n'est qu'à 71 points de la troisième place, occupée par la Canadienne **Jessica Zelinka**. **Marisa de Aniseto**, elle, va devoir se lancer dans une folle remontée pour espérer accrocher une place de demi-finaliste. Elle occupe actuellement la trente-et-unième place avec 3 478 points.

Kowal et Carvalho en derniers du 1500 m.

Fortunes diverses pour les demi-fondeurs français lors des séries du 1500 m. **Yoann Kowal** est celui qui a connu le moins de souci. Le Périgourdin a parfaitement géré sa série sur le plan tactique. Parti en queue de peloton, il s'est reclassé à deux tours de l'arrivée et n'a ensuite jamais quitté la corde, pour se qualifier directement pour les demi-finales avec la troisième place en 3'41''12. « *Je suis content de moi. C'est nickel ! Maintenant, il va falloir se reconcentrer, confie-t-il. Mais ça donne confiance. J'espère être aussi bien en demi-finales.* » Il sera accompagné à ce stade de la compétition par **Florian Carvalho**. Le champion de France en titre du 1500 m s'est fait une grosse frayeur en étant piégé dans la dernière ligne droite de sa course. Septième en 3'37''05, il a dû attendre la fin de toutes les séries pour apprendre sa qualification au temps. « *Je ne peux m'en prendre qu'à moi-même, réagissait-il à chaud. Je me suis fait avoir. Je pense que je ne suis pas trop mal mais j'ai fait quelques petites erreurs, qui ont laissé des traces dans les quatre cents derniers mètres.* » L'aventure s'arrête là, en revanche, pour **Jamale Aarrass**, douzième de sa série en 3'45''13. Il n'a rien pu faire lorsque le rythme de sa série s'est emballé. « *Dès le début, ça a été compliqué, raconte-t-il. Cela fait un moment que j'essaie de retrouver la forme. Mais je suis un humain, pas un robot. En plus, le jeûne du ramadan est mal tombé. Je suis content d'être arrivé là mais aussi déçu.* »

Robert Michou se rapproche de la finale

Sentiment mitigé pour **Mélina Robert-Michon**. La Française a réalisé lors des qualifications la deuxième meilleure performance de sa saison avec 62,47 m. Un excellent jet qui ne lui a pourtant pas permis de faire mieux que septième de son concours. « *Le niveau est impressionnant, relève-t-elle. On savait que le premier groupe était très relevé. Avec soixante-deux mètres, on était presque sur le podium à Pékin ! Mais ce sont les Jeux. On n'est pas là pour blaguer.* » Après un mauvais échauffement et une première tentative ratée (essai), la Lyonnaise s'est bien reprise et devrait participer une nouvelle fois à une finale en grand championnat. « *C'est un peu frustrant d'attendre, surtout que j'avais vraiment de la marge aujourd'hui* », conclut-elle. Mélina devra terminer dans les douze premières au classement général pour participer demain à la finale.

3000 m. steeple un sur deux pour les Français

Série parfaitement contrôlée pour **Mahiedine Mekhissi-Benabbad**, une des principales chances de médaille de la délégation tricolore en athlétisme. Le Rémois n'a eu qu'à suivre, lors d'un steeple au train très rapide sous l'impulsion de l'Américain Evan Jager. « *J'aime bien ce genre de course, apprécie-t-il. Quand c'est trop lent, ce n'est pas bon. Il peut y avoir des bousculades et des surprises. J'ai fait attention à être prudent et à bien passer les barrières, pour courir à l'économie.* » Le Français a seulement accéléré un peu dans la dernière ligne droite, pour remporter sa série en 8'16''23 devant Jager (8'16''61). « *J'ai gagné une bataille mais pas la guerre, prévient-il. La guerre, ce sera dimanche.* » Moins de réussite pour **Vincent Zouaoui-Dandrieux**, qui manquait de repères en arrivant à Londres. Dans le coup jusqu'à six cents mètres de l'arrivée, il n'a rien pu faire quand le rythme s'est accéléré. « *C'est une course à l'image de ma saison compliquée, regrette-t-il. Il m'a manqué un peu de tout. J'ai fait beaucoup l'extérieur et j'ai mal passé les barrières.* » Les trois favoris kenyans se sont, eux, qualifiés sans encombre pour la finale.

Les heptathloniennes démarrent fort:

Dans un stade olympique déjà plein à craquer et dans une ambiance de folie, avec l'entrée en lice de la chouchou du public Jessica Ennis, les heptathloniennes françaises n'ont pas raté leur entrée sur le 100 m haies. **Antoinette Nana Djimou** a su profiter d'une cinquième série d'un niveau incroyable, remportée par **Jessica Ennis** en 12''54 (record du monde dans un heptathlon), pour exploser son record personnel de quinze centièmes et descendre pour la première fois de sa carrière sous les 13'' avec 12''96 (+1,3m/s). La championne d'Europe a pourtant dû se contenter de la cinquième place. Mais elle est lancée sur des bases exceptionnelles. Dans la troisième série, **Marisa de Aniceto** a, elle, amélioré d'un centième sa meilleure performance de la saison, avec un chrono de 13''74 (-0,2m/s). Après un départ timide, elle a réalisé une belle deuxième partie de course pour remonter à la troisième place.